

Filo di nota / In tutta coscienza (svizzera), dibattito a forze impari

11.10.2018 - 13:20



Sostengono giustamente, gli organizzatori, che lo sviluppo delle relazioni tra Svizzera e resto dell'Europa (da intendersi anche come Unione europea) “giunge ad una svolta ed impone scelte politiche determinanti”; spiace tuttavia che ben poco figuri, nel programma, sul fronte del contraddittorio alla tesi dell'ineluttabilità di un abbraccio mortale con Bruxelles, così come è spiacevole il marchio “sovranistico” imposto a concetti libertari, patriottici e propri del diritto all'autodeterminazione. Imppressione, mera imppressione, si dirà; e ci si augura allora che sin dalle prime battute il convegno “Vivere la Svizzera nel cuore dell'Europa”, in calendario per sabato 13 ottobre all'aula magna del “Campus Usi” in Lugano (via Giuseppe Buffi 13), sia in grado di offrire equa rappresentazione del reale, cioè di un Paese che ai tentativi di infiltrazione del dogma europeista ha replicato sempre con martellante chiarezza ed al di là delle pretese di qualche governante (eterodiretto?) e che si trova spesso ostaggio di funzionari e diplomatici con la pretesa di generare “in proprio” le soluzioni. L'evento si colloca nel quadro delle celebrazioni per i 70 anni di vita di “Coscienza svizzera”, i cui membri rivendicano l'essere “gruppo di riflessione apartitico” e “che mira a tener vivi il senso civico e la sensibilità verso le sfide di una Svizzera in cammino; dandosi per acquisita la neutralità di giudizio di René Schwok, cui sarà affidata la relazione magistrale (sempre che valga, come si crede, la testi espressa dal noto docente: “Adesione improbabile, marginalizzazione impossibile”), come si spiega tuttavia che alla tavola rotonda sul “divenire delle relazioni Svizzera-Ue” il solo Sergio Morisoli si troverà ad affrontare un Alexis Lautenberg, una Gret Haller, un Mauro Dell'Ambrogio ed un Renzo Ambrosetti?